

LA CANDIDATURA

Quartapelle
 “Il metodo Expo
 per avere l’Ema”

.....
 Un gruppo parlamentare
 per sostenere il progetto

ANDREA MONTANARI A PAGINA V

Quartapelle: per ottenere l’Ema serve il metodo che ci ha portato Expo



Lia Quartapelle, presidente della commissione Affari esteri alla Camera

“

LASQUADRA

Noi parlamentari dobbiamo essere uniti: andremo nella varie ambasciate dei Paesi per rafforzare la candidatura

”

ANDREA MONTANARI

OGGI a Palazzo Marino sarà presentato l’intergruppo parlamentare informale che ha l’obiettivo di sostenere la candidatura di Milano per Ema, l’Agenzia del farmaco che dopo la Brexit dovrà lasciare l’attuale sede di Londra, cui hanno aderito trasversalmente alcuni tra i principali esponenti milanesi nella politica nazionale.

Il 30 settembre la commissione tecnica del Consiglio europeo deciderà quali tra le città che si

sono candidate possiedono i criteri che sono stati indicati dalla stessa commissione. Il 20 ottobre la commissione Affari generali del Consiglio europeo prenderà la decisione finale. Lia Quartapelle, deputata del Pd e presidente della commissione Affari esteri della Camera fa parte dell’intergruppo parlamentare a sostegno della candidatura di Milano.

Onorevole Quartapelle, qual è la missione di questo gruppo trasversale di parlamentari?

«La partita di Ema non è né facile né scontata. Il dossier della candidatura di Milano è molto forte, ma i fattori che porteranno alla decisione finale sono moltissimi. Per questo è importante che ci sia uno schieramento completo a sostegno della candidatura italiana».

In che senso?

«Le istituzioni si sono mosse da tempo. Dal presidente della Repubblica Mattarella, che ha parlato di Ema nel corso delle sue ultime visite ufficiali all’estero. Il governo con il premier Gentiloni ha fatto lo stesso. Come il governatore Maroni e il sindaco Sala. Un impegno trasversale e



non solo una adesione di principio, ma fattiva. Siamo tutti d'accordo: maggioranza e opposizione».

Che cosa farete?

«Saremo presenti nelle varie sedi delle ambasciate dei Paesi dove si pensa che si possa rafforzare il messaggio di appoggio alla candidatura di Milano. Parteciperemo ad incontri bilaterali. Faremo anche noi diverse missioni per incontrare le altre commissioni parlamentari europee e presentare la candidatura italiana».

Qual è il messaggio?

«La partita non è semplice, ma dobbiamo giocarla tutti. Un bel messaggio di metodo che in passato ci ha fatto vincere Expo».

Non c'è il rischio che alla fine la decisione sia presa più per geopolitica che per merito?

«Tutte le decisioni europee vengono prese in base a tanti fattori. Sicuramente il merito è molto importante. Altrimenti la candidatura di Milano non sarebbe così temuta. Ma proprio perché la candidatura italiana è molto forte nel merito è necessario che l'appoggio politico sia compatto. Nessun altro paese sta facendo quello che sta facendo l'Italia».

Che cosa ha Milano in più?

«Pensiamo di meritarcene la sede di Ema e che sia un buon segnale di sviluppo anche per l'Agenzia venire a Milano. Come parlamentari ci vogliamo spendere».

C'è chi sostiene che l'Italia è debole perché non ha altre candidature da scambiare.

«Ci sono candidature che possono contare su un blocco naturale di appoggio. Penso ai paesi del Nord Europa. Proprio per questo un lavoro di alleanze con altri parlamentari può aiutare. Non è poi così vero che il blocco Nord europeo sia così compatto».